

TEATRO
MUSICA
CINEMA**Al Vittoriale**

Ghemon, anticonformista in bilico tra rap e cantautorato

Buchi neri, notti maledette, amori e resurrezioni: ha raccontato il suo abisso personale (e la riconquista della luce) con una miscela fatale di versi letterari e rap contaminato con soul, funk e jazz. Si prevedono erinni isteriche al Vittoriale: il 14 luglio, Ghemon si esibirà nell'Anfiteatro per il festival Tener-a-mente (i biglietti in vendita da

stamattina sul sito della rassegna, anfiteatrodelvittoriale.it). Ossessionato dalle scarpe e dai pastrani haute couture, reduce da Sanremo (con il superbo *Rose viola*) e presenzialista della parte alta della classifica Fimi (ora è terzo), Ghemon è un alieno molto affascinante, in bilico tra cantautorato e rap:



Mezzanotte, il suo ultimo album — tra i più venduti in Italia —, è la consacrazione di qualcosa di unico, dove le influenze black si legano alla musica italiana riuscendo anche a trovare uno spazio vitale per la tradizione hip hop. Per i dettagli della sua bio, basta leggere lo *Sono — Diario anticonformista di tutte le volte che ho cambiato pelle*, la sua prima autobiografia senza censure edita per HarperCollins.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Grande Il Pianistico celebra la canonizzazione di Paolo VI con Chailly e la «Missa Papae Pauli»di **Fabio Larovere**

Due delle città di Paolo VI, insieme per festeggiare la canonizzazione attraverso la musica. Concerto straordinario nel programma del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo: il 30 maggio sul palco del Teatro Grande salgono l'orchestra e il coro del Teatro alla Scala di Milano diretti da Riccardo Chailly per l'esecuzione della *Missa Papae Pauli* che Luciano Chailly scrisse in onore di Montini nel 1964. L'appuntamento è stato presentato ieri a palazzo Marino, sede del Comune di Milano, con l'intervento dei sindaci di Milano e Brescia, Giuseppe Sala ed Emilio Del Bono, nonché dei rappresentanti del Festival, della Scala e degli sponsor dell'evento. «Montini — ha detto Sala — nei suoi anni da vescovo di Milano, ha incarnato molto bene lo spirito internazionale di questa città, la sua apertura alle sfide della contemporaneità, ed è stato un grande artefice della storia milanese». «La figura di Montini — gli ha fatto eco Del Bono — consolida i rapporti tra le nostre città, nel segno del suo stile, quello di un Cristianesimo dialogante e aperto al mondo». E ha aggiunto che il concerto sarà trasmesso in diretta su un maxi schermo in piazza Paolo VI, «per consentire al maggior numero di persone di godere di questo evento». Giovanni Bazoli ha ricordato l'emozione di Montini quando, papà, ripensava a Brescia e Milano, mentre don Angelo Maffei, presidente dell'istituto Paolo VI, promotore col Festival del concerto, ha citato il celebre discorso agli artisti del maggio 1964 nella Cappella Sistina, quando parlò della creazione artistica come luogo ove si fa strada l'esperienza del Trascendente. Letizia Moratti per Ubi Banca, sponsor del concerto con le sue fondazioni e la fondazione della Comunità Bresciana, ha sottolineato il valore della cultura come motore



In nome del padre

Sul podio

Il direttore musicale della Scala Riccardo Chailly

dello sviluppo di una comunità. Chailly, direttore musicale della Scala, affiancato dal sovrintendente Alexander Pereira, è entrato nel merito del programma del concerto, che prevede anche la prima *Sinfonia* di Brahms (in linea con il tema del festival, dedicato a Brahms e Schumann). «Fu il viaggio del papa in Terra Santa a ispirare a mio padre la composizione della *Messa*, scritta per coro a sei voci, campane e orchestra. Il timbro delle campane voleva dare un senso di infinito, assoluto, in alternanza con il testo latino. La prima fu a Parigi nel febbraio 1967, quindi, nel marzo di quell'anno, fu eseguita alla Rai di Roma. In apri-

L'evento

● Il 30 maggio al Grande il Pianistico rende omaggio a Paolo VI con



orchestra e coro della Scala. Dirige Chailly

le, fui ricevuto dal papa con la mia famiglia, e mio padre gli consegnò la registrazione: serbo un ricordo indelebile del carisma e dell'umanità di Paolo VI». Chailly ha aggiunto che il padre, nell'attendere alla composizione della messa «si è deliberatamente allontanato dalla dodecafonia, si è epurato dalle alge dello sperimentalismo per attingere alla gloria dell'espressione pura, muovendosi tra i due grandi emisferi della musica liturgica, ossia l'eredità gregoriana e la polifonia rinascimentale». Il direttore artistico del Festival, Pier Carlo Orizio, con il presidente Sandro Gibellini, ha ricordato la profonda amicizia che ha legato suo padre Agostino alla famiglia Montini e a Paolo VI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Odeon

Finocchiaro persa in un labirinto di paure

Una commedia, una danza, un gioco, una festa, questo è *Ho perso il filo*, lo spettacolo che domani, ore 20.45 Angela Finocchiaro porta in scena all'Odeon di Lumezzane. Una commedia scritta da Walter Fontana, con la regia di Cristina Pezzoli, le coreografie di Hervé Koubi e una quota di brescianità: musiche di Mauro Pagani e scene di Giacomo Andrico. Finocchiaro torna in teatro con uno spettacolo tutto suo e lo fa con brio, voglia di mettersi in gioco, grande professionalità e, per così dire, «spirito d'adattamento». *Ho perso il filo* è uno spettacolo che non ci si aspetta, come la stessa attrice spiega agli spettatori all'inizio dello spettacolo. L'idea nasce dalla voglia di cimentarsi con un personaggio diverso dai soliti. Per questo, con molta ironia, l'attrice si presenta nell'armatura di un

Nel mito

Angela Finocchiaro interpreta Teseo



combattente, manifestando la volontà di interpretare l'eroe Teseo. Consegnato il gomito di Arianna a uno spettatore in prima fila, affronta quel che le si presenta dietro il sipario rosso: un labirinto popolato da strane creature danzanti che la privano dell'armatura e la lasciano nuda e impaurita ad interloquire con il labirinto stesso, che tramite scritte proiettate davanti a lei le mostra cosa fare. Inizia così un viaggio all'interno del tempo e di episodi personali che scavano fin nell'infanzia della Finocchiaro, per arrivare al presente. Un presente in cui l'attrice si trova a far i conti con la scelta, forse un po' troppo audace, di interpretare un eroe che per uscire dal limbo onirico in cui si trova deve affrontare il minotauro e tutte le sue più grandi paure. (n.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Scugnizza» al Sociale

Opera per sole donne

È *Scugnizza*, testo di Carlo Lombardo e musiche di Mario Costa, lo spettacolo che i sindacati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil propongono quest'anno per 1.300 donne pensionate della città e della provincia (tra cui molte ospiti di rsa e centri diurni) per la Giornata internazionale della donna. Occasione di socialità e allegria, due sono le rappresentazioni (alle 15.30 e alle 20.30) in programma per il 18 marzo al Sociale. *Scugnizza* (regia del maestro Corrado Abbati, Compagnia Inscena) è sicuramente la più italiana delle operette, vuoi per la sua schietta vena melodica, vuoi per il divertente testo di ambiente popolare o per quella magia che riesce ancora a ricreare. La musica è contagiosa, le melodie sorprendenti. All'iniziativa, da tradizione, è legata una sottoscrizione a premi i cui proventi saranno destinati a progetti solidali. Tra questi Simone per Emergency e altri progetti in India, Brasile e Guatemala. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano, il sostegno economico di Coop Lombardia, il patrocinio di Comune e Provincia.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA